

# CIRCOLARE INFORMATIVA

25 novembre 2008

## SPECIALIZZANDI 1983-1991: LA STORIA INFINITA

La storia infinita dei ricorsi per il riconoscimento economico delle specializzazioni conseguite nel periodo 1983-1991, vive periodicamente nuove puntate a seguito della proposizione di nuovi ricorsi da parte di avvocati, cordate di avvocati e organizzazioni varie.

Questi soggetti, molto ben informati ed evidentemente in possesso dei riferimenti specifici dei potenziali interessati, da circa 20 anni adducono presunti fatti nuovi a sostegno dell'utilità di nuove iniziative legali.

Parimenti, da almeno tre legislature vengono depositati in Parlamento disegni di legge che affrontano la materia, alcuni dei quali prevedono il riconoscimento solo per quei soggetti che effettuano istanza giudiziale.

Peraltro nessuno di questi disegni di legge nelle passate legislature ha concluso l'iter parlamentare e sono invariabilmente decaduti.

Gli ultimi ddl presentati sono i seguenti:

<b>n. ddl</b>	<b>data presentazione</b>	<b>firmatario</b>
AC 883	8 maggio 2008	Consolo
AC 921	8 maggio 2008	Marinello – Fontana – Misuraca - Pagano
AC 1009	14 maggio 2008	Raisi - Bernini Bovicelli - Minasso

*(i testi dei ddl sono disponibili sul sito [www.anaao.it](http://www.anaao.it))*

Giova ricordare che i ricorsi presentati in questi anni presso tutti gli organi giudicanti (Corte di Giustizia Europea, Tar, Tribunali) sono decine di migliaia, con grave esborso economico per spese legali da parte degli interessati e notevole impegno degli uffici giudiziari.

Molte, dunque, sono state le sentenze a volte anche contraddittorie, molte le questioni giurisdizionali dibattute (prescrizione, natura del diritto, natura autoesecutiva della norma, causa petendi, identificazione del soggetto inadempiente, sedi di giudizio, etc.).

Le stesse azioni promosse in passato dall'AnaaO hanno avuto anch'esse esiti contrastanti.

In generale l'orientamento prevalente è stato quello di ritenere inesistente il diritto per intervenuta prescrizione dello stesso, in forza della relativa eccezione proposta in giudizio dall'Avvocatura dello Stato facendo dunque decorrere la possibilità di accedervi dall'entra in vigore della legge, nel 1991 (altre pronunce, addirittura, fanno maturare la prescrizione di anno in anno, durante lo svolgimento del rapporto).

In alcuni casi – come quello portato ad esempio da Consulcesi e Codacons - nella sentenza del TRIBUNALE DI ROMA n. 24828/2006, l'Avvocatura dello Stato non è comparsa in giudizio, non si è difesa, dunque non ha eccepito la prescrizione, con conseguente vittoria dei ricorrenti e relativo pagamento. Si tratta però di primi gradi di giudizio.

A onor del vero è necessario dire che solo in una recente pronuncia della Corte d'appello di Genova, si è sancito il cd. principio dell'illecito permanente: in sostanza, la prescrizione in danno ai medici non sarebbe neppure a oggi iniziata a decorrere, in assenza di un adeguamento pieno e completo da parte dello Stato alla normativa comunitaria. Ragion per cui ogni medico, anche se non ha mai agito, può promuovere azioni a tutela del proprio diritto. E si deve aggiungere che è doveroso tenere in considerazione che si sta sviluppando un ulteriore orientamento della giurisprudenza che individua la supremazia del diritto comunitario rispetto a quello nazionale, "con pronunce che stabiliscono anche la rimozione di atti definitivi dell'amministrazione, se emanati in contrasto con la normativa comunitaria". Ma a tutt'oggi sono solo sporadici casi.

A questo punto riteniamo che la soluzione giudiziale sia sempre più lunga e complessa in quanto richiede comunque il superamento del problema della prescrizione, che verrà invocata dalla controparte, e della ricostruzione dell'impegno lavorativo a suo tempo effettuato, decorsi ormai almeno 17 anni dall'ultimo periodo effettuato.

Ne deriva un inevitabile allungamento dei tempi di giudizio, un conflitto di attribuzione di competenze tra organi giudicanti con rinvii tra un organo e l'altro (Tar e Tribunali).

Per questi motivi non proponiamo ulteriori iniziative legali e riteniamo che la soluzione del problema possa solo derivare da una volontà di Governo e Parlamento di porre fine alla vicenda con un provvedimento legislativo.

In tal senso l'Anaa Assomed ha inviato una richiesta di incontro a tutti i parlamentari che hanno sottoscritto disegni di legge in materia per valutare la reale volontà politica di addivenire alla soluzione del problema.

Carlo Lusenti

